

# CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DEL TORRENTE PELLICE

## TAVOLO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA

### Riqualficazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico

CAVOUR – 10/07/2014

RESTITUZIONE SINTETICA A CURA DI S&T E CORINTEA

REVISIONE A CURA DELLA PROVINCIA DI TORINO:

(SERVIZIO RISORSE IDRICHE E SABRINA BERGAMO)

## CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DEL TORRENTE PELLICE

### TAVOLO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA

#### TORRE PELLICE 06 GIUGNO 2014

Partecipanti

Azienda agricola
Azienda Agricola
CIRF - Centro Italiano Riqualificazione Fluviale
Coldiretti Torino
Comune di Bibiana
Comune di Bobbio Pellice
Comune di Bricherasio
Comune di Campiglione Fienile
Comune di Garzigliana
Comune di Cavour
Comune di Luserna San Giovanni
GAS Pinerolo
Comune di Pancalieri
Comune di San Secondo di Pinerolo
Comune di Vigone
Comune di Villafranca Piemonte
Confagricoltura
Consorzio Irriguo Bricherasio
Consorzio Irriguo Bedale di Cavour
Consorzio Irriguo Val Pellice
Legambiente Piemonte e Associazione per la Tutela degli Ambienti Acquatici e dell'Ittiofauna
Legambiente Val Pellice
Liceo Porporato
Conseil General 05
Politecnico di Torino

La facilitatrice, Silvia Guerra, dopo aver illustrato la modalità di lavoro invita i partecipanti a proporre azioni puntuali pensate in un'ottica di bacino idrografico. Si riportano di seguito gli obiettivi generali e i relativi obiettivi specifici emersi in seguito al primo tavolo di lavoro:

**1) Migliorare la sicurezza idraulica e la capacità di convivenza delle comunità locali con il rischio**

- a. Incrementare la laminazione a scala di bacino
- b. Migliorare gli strumenti regolativi, organizzativi e gestionali territoriali e settoriali (ivi compresa la loro qualità ed il loro coordinamento)
- c. Evitare l'aumento dei beni esposti a rischio
- d. Valutare l'opportunità di rilocalizzare (o delocalizzare) e/o proteggere i beni esposti a rischio
- e. Favorire le attività di manutenzione del territorio
- f. Promuovere azioni di manutenzione delle opere idrauliche
- g. Favorire lo sviluppo di fasce di vegetazione riparia con funzione di protezione dall'erosione spondale, di creazione di habitat per l'ittiofauna e di filtro delle sostanze nutrienti
- h. Necessità di tagli selettivi per ringiovanire il popolamento e per evitare la diffusione di specie invasive quali la robinia)

**2) Contrastare i fenomeni di incisione fluviale e favorire il ripristino dell'equilibrio geomorfologico**

- a. Favorire l'aumento della conoscenza delle dinamiche idromorfologiche alla scala di bacino
- b. Adottare criteri regolativi e strumenti gestionali appropriati alla complessità dei fenomeni
- c. Favorire, o almeno, non contrastare l'aumento del trasporto solido a scala di bacino
- d. Favorire la ricarica dei sedimenti in ambiti specifici e ripristinare la connessione del corso d'acqua dalle fonti di sedimenti presenti
- e. Aumentare le verifiche sul rispetto della legge in tema di estrazione di inerti in alveo
- f. Contrastare la capacità erosiva della corrente
- g. Favorire il riequilibrio del regime delle portate solide e liquide a valle delle derivazioni

**3) Contrastare i fenomeni di erosione spondale**

- a. Favorire l'aumento del trasporto solido a scala di bacino
- b. Favorire la ricarica dei sedimenti in ambiti specifici e ripristinare la connessione del corso d'acqua dalle fonti di sedimenti presenti
- c. Fare rispettare la legge in tema di estrazione di inerti in alveo
- d. Contrastare la capacità erosiva della corrente
- e. Favorire il riequilibrio del regime delle portate solide e liquide a valle delle derivazioni

- f. Mantenere/favorire la dinamica laterale e mantenere/favorire/ripristinare la pluricursalità (nei casi in cui non vi siano rischi per la popolazione)
- g. Favorire un'adeguata copertura vegetale a protezione della sponda
- h. Contrastare l'artificializzazione dell'alveo

#### 4) Contrastare i fenomeni di sovralluvionamento

- a. Favorire la locale e circoscritta diminuzione dell'apporto solido da monte
- b. Garantire le dinamiche morfologiche ed ecologiche e la conservazione degli habitat presenti
- c. Rimuovere le cause locali dell'accumulo di sedimenti e/o favorire le dinamiche morfologiche
- d. Rimuovere localmente l'accumulo di sedimenti, mitigando e compensando gli impatti delle opere in alveo

#### 5) Migliorare la comunicazione tra enti competenti e comunità locali

- a. Inquadrare gli interventi di salvaguardia nell'ambito del bacino e prevenire critiche e ostacoli, in un'ottica anche di formazione degli amministratori
- b. Semplificare l'iter burocratico previsto per la gestione dei territori fluviali
- c. Condividere la politica di manutenzione del territorio, sia tra Enti, sia con i cittadini (si porta ad esempio il caso dei tagli selettivi, anche sugli isolotti di Torre Pellice)

Aprì il dibattito *Coldiretti* chiedendo notizie più precise circa le aree di laminazione da ripristinare. Viene spiegato che il nesso chiave è tra il concetto di laminazione e di divagazione "storica" del fiume e, a tal proposito, si porta ad esempio la località Zucchea (Comune di Vigone), che un tempo era zona di laminazione boscata ed oggi area coltivata. Per permetterne questo utilizzo negli anni '50 è stato necessario realizzare difese spondali (gabbionate).

Il *Politecnico di Torino* suggerisce di prendere in visione il rapporto finale del progetto *Pellidrac* che presenta una ricostruzione geomorfologica di quella che è stata la naturale divagazione del torrente Pellice negli anni, interrotta antropicamente a partire dagli anni '70 con la costruzione delle opere di difesa spondali.

Riprendendo lo storico del fiume, si tratterebbe quindi di ripristinare aree di divagazione e non di effettuare interventi di laminazione, per quanto nel *Piano di Gestione dei Sedimenti (PGS)* sia contenuta una proposta di divagazione a difesa dei territori presso Villafranca Piemonte. L'idea è quella di realizzare zone di laminazione in sponda sinistra, dove ci sono delle cave e quindi un piano ribassato rispetto a quello che una volta era il piano campagna originario. Ovviamente ne avranno beneficio i territori di Pianura, e non direttamente la Val Pellice.

*Legambiente* chiede di inserire le tematiche legate agli interventi di riqualificazione fluviale e in particolare il ripristino delle zone umide in collegamento con la possibilità di divagazione del corso d'acqua.

Il *CIRF* pone il problema tecnico dell'individuazione di zone omogenee di intervento (informazione fondamentale per poter individuare la tipologia di vegetazione da preferire: infatti dove è importante favorire il deflusso sarà necessaria una certa selettività, dove invece è importante rallentare il corso d'acqua si faciliterà la sedimentazione). A tal proposito il Politecnico indica che nella relazione finale del

Progetto *Pellidrac* (relativamente al tratto da Bibbiana a Bobbio Pellice) e nel PGS (a valle di Bibbiana) sono state individuate, in linea di massima, aree omogenee (che possono essere ulteriormente modificate e articolate).

Dal dibattito emerge la necessità di avviare una campagna di informazione a livello locale e viene ricordato il materiale che può già essere messo a disposizione degli Amministratori della Val Pellice:

- ✓ la *guida di buone pratiche* e la *Relazione finale* del Progetto *Pellidrac*;
- ✓ la *Relazione finale del PGS* (che a causa dell'alluvione del 2008, probabilmente va rivista in alcuni punti)<sup>1</sup>
- ✓ le *linee guida per una corretta gestione della vegetazione riparia e golenale*

*Coldiretti* mette in evidenza che le scarpate sono uno dei punti critici degli alvei e che sarebbe necessario intervenire per facilitare la crescita della vegetazione, creare le condizioni affinché le piante più idonee (come pioppi e salici) possano attecchire, da sole e velocemente. Ogni Comune quindi dovrebbe individuare i tratti critici presenti nel proprio territorio, in modo da poterli mettere in sicurezza, senza dover intervenire (o ricorrendo in minima parte) con opere fisse.

Emerge l'Invito a concentrarsi sull'alveo attuale, che, presentando tratti larghi anche 500 metri, potrebbe non richiedere interventi per quanto riguarda le aree di laminazione. Un problema si presenta invece per quanto concerne le autorizzazioni rispetto alla gestione della vegetazione ripariale e appare così difficile intervenire in tempi utili a prevenire le situazioni di rischio. Viene ricordato che per riuscire a tagliare la vegetazione in esubero sulle isole sono stati necessari 4 anni.

Si sottolinea la necessità di preservare innanzitutto la popolazione locale, le aziende agricole e i campi.

Il *Comune di Garzigliana* mette in evidenza che dopo Bricherasio il letto del fiume non è ancora così ampio come nella parte successiva, ma all'interno dell'alveo vi sono molti sedimenti e vegetazione. Spaventa il fatto che per quanto in alcuni tratti siano state fatte arginature, il livello dei campi sia inferiore a quello del letto del Pellice. In questi tratti, secondo il Comune, l'alveo deve essere tenuto "pulito", per evitare l'esondazione del fiume.

La *Provincia di Torino* propone un'attività di individuazione di ambiti e luoghi prioritari di intervento eventualmente anche a scapito di alcune attività del territorio, date le caratteristiche del bacino. Porta ad esempio la soluzione individuata in altri Tavoli di lavoro: valutare con gli Enti preposti la possibilità di individuare i mancati redditi nelle zone agricole in cui si fossero lasciate aree coltivate a perdere, per calcolare una compensazione per la perdita di produzione.

A tal proposito viene ricordata la Piana di Mazzè, dove regolando l'acqua con le traverse nella Dora Baltea, aumenta la frequenza dell'inondazione tra Mazzè e Borgo Masino. Essendo l'area soggetta a un maggior rischio è stato calcolato un indennizzo. Il tratto finale del bacino del Pellice però, con caratteristiche morfologiche di conoide, non rende possibile realizzare vasche di laminazione (o ne complica la realizzazione).

---

<sup>1</sup> Si ricorda che il PGS è un lavoro redatto dal DIATI -Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente, del Territorio e delle Infrastrutture del Politecnico di Torino - su incarico dell'AIPO. Era il primo Piano di gestione dei sedimenti (insieme a quelli elaborato per l'Orco e parte del Chisone). Si trattava di una sperimentazione, sulla base della quale sono stati poi elaborati i successivi.

Il *Politecnico di Torino* propone di progettare dove possibile l'apertura di nuovi canali o di riapertura di canali abbandonati. Suggerisce inoltre la revisione dei valori fiscali dei terreni agricoli in fascia B (sul torrente Pellice non amplissima e solo nel tratto di sbocco in pianura), così come avviene nell'alessandrino oppure come nel caso del Basso Po, con la riduzione di un terzo della fiscalità per i terreni che ricadono in golene.

Il *Comune di Villafranca* porta all'attenzione dei presenti il fatto che nel proprio territorio, nonostante questo sia caratterizzato dalla presenza di un fitto reticolo idrografico minore, vi siano 5 frazioni su 7 a rischio esondazione, motivo per cui non è pensabile creare aree di laminazione per il Pellice e nemmeno agevolare lo sfogo del Pellice attraverso il recupero del reticolo idrografico minore. Il Politecnico di Torino rassicura il Comune di Villafranca, ricordando che l'unica ipotesi emersa dal PGS (comunque da verificare) è l'eventuale realizzazione in sinistra Pellice di due casse di espansione in derivazione, non in linea, usando le volumetrie delle cave abbandonate.

Il *CIRF* propone di effettuare un approfondimento sul tema della "servitù di allagamento" che la Regione Emilia Romagna ha preso in considerazione recentemente. Viene fatto notare che i costi di ripristino dei terreni dopo l'esondazione del torrente Pellice sono elevatissimi, in quanto vengono deposti ciottoli che devono essere rimossi per poter riprendere le pratiche agricole. Si propone che le cave dismesse vengano utilizzate con funzione di argini e come bacini di accumulo d'acqua per l'agricoltura.

Un'altra proposta avanzata è quella di costruire, con i materiali degli ambiti sovralluvionati, dei terrapieni e farli diventare delle piste ciclabili. Si tratterebbe di realizzare una viabilità spondale, che permetterebbe di aumentare le possibilità di fruizione.

Viene inoltre sottolineato come sia di fondamentale importanza riuscire a stabilizzare i punti di presa delle derivazioni idriche. Serve una logica progettuale che tenda a stabilizzare il fondo alveo, in modo che le prese che vengono realizzate siano funzionali nel lungo periodo.

Il *CIRF* propone di integrare il *Piano d'Azione* con il *Piano di gestione delle cave*.

Viene inoltre fatto notare che ogni volta che vi sono fenomeni alluvionali il terreno viene eroso, al proprietario (che continua a pagare le tasse) viene interdetta qualunque azione, mentre i tecnici del AIPO e/o della Regione e/o della Provincia vi possono accedere liberamente e decidere cosa fare. Si chiede pertanto agli Enti preposti di applicare la normativa in modo più rispettoso verso i proprietari dei terreni. Emerge dal dibattito la questione delle limitazioni ai diritti di proprietà per i frontisti: la servitù di passaggio (e di uso) deve essere garantita.

Il *Politecnico di Torino* pone il problema dei terreni che diventano demaniali dopo piene significative: le spese di frazionamento per riconoscere la nuova situazione dovrebbero essere a carico del demanio e non del proprietario come avviene oggi. Inoltre dopo ogni piena significativa ci dovrebbe essere un aggiornamento delle nuove situazioni.

Il Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 *Orientamento e modernizzazione del settore agricolo*<sup>2</sup> permette all'agricoltore locale di vedersi retribuito il lavoro di manutenzione. Il problema, però, è definire una progettazione unitaria che preveda di lavorare non solo con grandi escavatori (utili per spostamenti significativi di materiale), ma che permetta una manutenzione continua e programmata con lavori leggeri fattibili dalle imprese agricole (come avveniva in Comunità Montana con i fondi ATO).

---

<sup>2</sup> <http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/01228dl.htm>

Il *Comune di San Secondo Pinerolo* pone il problema della semplificazione amministrativa e normativa, portando ad esempio il caso in cui per andare a fare interventi di manutenzione ordinaria (come rimuovere le piante morte e/o malate, fare tagli selettivi) sia necessario chiedere l'autorizzazione a due Assessorati della Regione (Assessorato Trasporti, Infrastrutture, Opere pubbliche, Difesa del suolo e Assessorato Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile) con lo spreco di un gran quantitativo di carta e di tempo. Siccome è possibile realizzare determinate opere solo in certi periodi dell'anno, il rischio è quello di "saltare la stagione". Un altro aspetto negativo è il costo che questa procedura prevede. Si tratta infatti di coinvolgere professionisti, fare sopralluoghi, rilievi, disegni. Pertanto per il livello di intervento ipotizzato il costo è eccessivo.

Una proposta è quella che il Contratto di Fiume porti all'esame della Regione Piemonte e della Conferenza dei Servizi degli Enti preposti, una programmazione degli interventi (molti interventi sono prevedibili fin d'ora) in modo tale da accelerare i tempi di autorizzazione e risparmiare risorse. La Provincia di Torino propone l'esempio del lavoro della Regione Piemonte nell'ambito del CdF del torrente Belbo, dove è stato elaborato un *Piano di gestione della vegetazione riparia del reticolo idrografico* e gli interventi inclusi in questo Piano non dovrebbero essere soggetti ad ulteriori autorizzazioni. Anche nell'ambito del CdF potrebbe essere predisposto un *Piano di gestione della vegetazione riparia e del reticolo idrografico*.

I *Piani di manutenzione ordinaria* sono documenti che variano molto da territorio a territorio (tutti gli interventi 2005 -2012 sono già stati previsti e per alcune Comunità Montane sono già anche stati autorizzati per i bienni fino al 2016 – 17 – 18). In questo caso si vorrebbe un Piano di che interessi l'intero bacino. Rimane l'annoso problema del dialogo tra i diversi Piani che insistono sullo stesso territorio. Dati i caratteri di integrazione fra diversi livelli di pianificazione e programmazione che presuppone il *Piano Unitario di Gestione*, viene sottolineata la necessità di indicare il carattere sovraordinato di quest'ultimo.

La Provincia di Torino ringrazia il Comune di Cavour per la disponibilità e ricorda che le occasioni di partecipazione e confronto sui temi del Contratto di Fiume non si esauriscono con i *Tavoli tematici*, ma vi saranno due successivi *Tavoli di approfondimento* (Tavolo sulle derivazioni idriche e Incontro di approfondimento sul Rischio idrogeologico e la riqualificazione fluviale) e saranno possibili contatti diretti per affrontare problemi specifici.

**Si ricorda infine che tutti i documenti e le informazioni inerenti il processo partecipato del Contratto di Fiume del Torrente Pellice sono pubblicati sulla pagina web della Provincia di Torino dedicata:**

[http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/risorse\\_idriche/progetti/contratto\\_pellice](http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/risorse_idriche/progetti/contratto_pellice)